Anno VIII. TORINO, Venerdì 3 LUGLIO 1874 Num. 181.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	43 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 LUGLIO 1874.

Consigli di rigore.

Fece strabiliare lo stile tenuto testè da due fogli costituzionali a proposito delle recenti escandescenze clericali. Ordinariamente temperatissime, l'*Opinione* e la *Perseveranza*, rifuggenti entrambe da quanto possa sapere di violento, di rivoluzionario, parvero ad un tratto uscite dei gangheri, rinnegar la pazienza, consigliar al Governo di attenersi da quinc'innanzi a partiti più rigorosi nella repressione delle mene dei faziosi. Un alito prussiano anzichè italiano spirava sulle medesime e siccome non era questo il linguaggio usato da que' giornali, se ne trasse l'illazione che si fossero resi in questa congiuntura organi del Governo, il quale volesse oramai ammonire gli avversari delle istituzioni del Regno che non si sarebbero più tollerati con tanta longanimità i loro attentati.

Da lunga pezza la stampa della sinistra consiglia una repressione più energica dei tentativi faziosi, senza darsi grande pensiero se con provvedimenti eccezionali, con una diversità di trattamento di fatto per alcune parti politiche, non si vulnerino poi i principii medesimi che più ci debbono stare a cuore. Ma essi non facevano molta breccia, si scorgeva nelle loro esortazioni dello studio di parte, anzichè la calma del giudizio. In ogni caso non era succeduto nulla perchè si avesse ad applicare il principio *salus populi suprema lex esto*. Fortunatamente non è accaduto nulla che non si possa rimediare colle pure prescrizioni delle leggi penali ora vigenti e nulla pare che c'imponga di riformarle in quel senso.

Si può ammettere che della lenità delle leggi e dei costumi italiani, delle guarentigie che si accordano a tutti i cittadini, a qualunque parte politica appartengano, si valgano coloro stessi che quando erano al potere non ponevano limite alcuno alla repressione, confidando nel terrore cui inspiravano, non essendo loro favorevole la pubblica opinione. Facilmente scambiano essi la tolleranza e la mitezza per debolezza; non usi ad adoperare secondo i principii liberali, non comprendono come nella moderazione appunto consista la vera forza. Non abbiamo che a scorrere le loro pagine per vedere chi abusi maggiormente della stampa, chi sia più violento, più inclinato a sostituire gl'improperii, le velenose insinuazioni, le menzogne al raziocinio.

In Italia queste armi sono oramai spuntate, e specialmente nelle provincie ove da un quarto di secolo si odono ripetere le medesime cose, rinnovare le stesse profezie del finimondo. Aggiungasi che la nostra nazione è tra le meno fanatiche d'Europa e, a torto si dice dagli stranieri, i quali la conoscono pochissimo, che come il sole fervente scalda il terreno più che nelle regioni boreali, così maggiormente infiammi gli animi. Questa infiammazione almeno non si estende alle gare teologiche, come in Alemagna, e se il grosso della nazione conserva con amore le sue credenze religiose, non è menomamente disposta a scendere in piazza per ridonare al Capo della Chiesa la perduta sovranità temporale.

Non è sicuramente tutto zelo purissimo per le somme chiavi ciò che muove i dimostratori a gridare in piazza *Viva il Papa-re* e morte al Re non Papa. C'entra in buon dato la memoria delle paghe e delle pensioni godute a ufo, e la speranza di buscare qualche scudo in caso di un ritorno ai tempi del cavalletto, e vogliamo credere che c'entri altresì un senso di affezione personale e di devozione pel Papa. Ma queste poco legali e poco convenienti dimostrazioni non alterano la tranquillità del pubblico, neppure a Roma, che ne è teatro, e se la gente trae ai luoghi ove si annunzia qualche scena di quel genere e la curiosità forma un assembramento, cui basta una dozzina di bersaglieri a disciogliere, non è veramente il caso di consigliare il Governo a mutare condotta.

Diciamo di più, un mutamento di politica, la proposta di nuove leggi restrittive, anche una semplice recrudescenza nell'applicare le vigenti, potrebbe falsare l'opinione pubblica e specialmente nelle contrade straniere a nostro riguardo. E non desidererebbero niente di meglio gli avversari che una rimesta in quel senso. Vedono che le loro provocazioni non giovano a nulla, che i Gabinetti non si regolano secondo ciò che scrivono all'*Univers* od al *Tablet*, ma secondo ragguagli più fededegni, che ogni giorno affievolisce la loro fazione, conferma l'ordine esistente di cose. Quale bazza se si potessero far credere formidabili, tanto potenti da costringere il Governo italiano ad armarsi per propria difesa! Un sinsino di rigore, che con un po' di artifizio si ritrarrebbe come persecuzione, farebbe rialzare le loro azioni tanto rinvilite. E il Governo cadrebbe nella ragna che gli sarebbe tesa.

Si mostrò con una certa ingenuità della maraviglia per le parole pronunciate recentemente dal Papa a proposito della congrega di Venezia, delle vociferazioni della Piazza di San Pietro e in qualche altra congiuntura. Ma non sanno forse che il Papa non rinuncia mai a ciò che i suoi predecessori hanno posseduto e se si acconcia nel fatto alla privazione non fa mai delle cessioni, anzi s'è sempre ingegnato d'interrompere la prescrizione? Era in bonissime relazioni col re di Napoli, ma esigeva ogni anno la presentazione di una chinea, per riconoscimento dell'alto dominio che già aveva avuto sul reame, e dai duchi di Savoia un calice per l'antica possessione di alcune terre del Piemonte. Dunque il Papa non si dichiarerà mai volontariamente suddito del Re d'Italia e gli si lasci ampia facoltà di protestare. In ogni caso i questori non convertiranno coloro che credono il potere temporale essere condizione essenziale del Pontificato.

Ma le proteste che fa il Papa non impediscono che stia in buoni termini anche colle potenze, che non foggiano i loro codici secondo il Sillabo e applicano anzi colla massima larghezza il principio della separazione della Chiesa dallo Stato. Certo se ha contrada nel mondo ove ciascuna di quelle società eserciti la sua azione indipendentemente dall'altra è l'America settentrionale. Ora, solo pochi giorni sono, Pio IX ebbe a manifestare esplicitamente la sua soddisfazione per la condotta che tiene la Repubblica degli Stati Uniti, di nissun'altra potenza si mostrò maggiormente contento. Non ha guari la nazione prediletta era la Francia, la figlia primogenita della Chiesa, eppure è sempre retto il suo Governo dai principii dell'ottantanove e neppure il conte di Chambord restituirebbe al clero gli antichi suoi privilegi. Egli è vero che nè l'Unione americana, nè la Francia dominano ora a Roma e Bologna, ma in ogni caso l'Italia, che colla legge delle guarentigie fece pel Papa quanto forse non avrebbe in congiuntura analoga fatto verun'altra potenza, non è retta da una legislazione che la debba rendere più invisa al Pontefice che le prefate potenze.

Chieri, 1. — Domenica scorsa è stato per Chieri un giorno di splendida e commovente festa. La Società generale degli operai, mentre celebrava il suo 23° anniversario, in quest'occasione faceva pure la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali della Società generale degli operai, dei tessitori e dei calzolai. A questa festa intervenivano il nostro onorevole deputato Allis ed il Municipio. Il prof. Natale Roggero disse un ben approvato discorso di inaugurazione. Questo zelante sacerdote parlò agli operai, con caldezza di affetti, dell'immenso beneficio delle scuole serali, della necessità dell'educazione che informi alla virtù, all'abitudine del lavoro; disse dei doveri dei ministri di Dio di educare coll'esempio e colle parole il popolo. La commozione visibile dell'esimio sacerdote passò come elettrica scossa nel numeroso uditorio composto di ogni ceto, di ogni sesso, di ogni età.

Noi siamo lieti quando ci si porge occasione di rimeritare di pubblica lode quei sacri ministri dell'Evangelo che attendono con amore all'educazione dell'operaio, e tanto più siamo lieti che cooperando eglino a cotesta santa opera è a credere che la religione entrerà come aroma a preservare dalla corruzione il sapere.

Parlò quindi il deputato Allis con facile parola sulla necessità dell'istruzione dell'operaio. Dissero forbiti discorsi d'occasione i maestri elementari signori Gilardi e Bocca. Parlò infine l'attivissimo e zelantissimo presidente della Società generale signor Migliore Lodovico, e con belle parole ringraziò il Municipio del sussidio comunale che esso accorda per le scuole serali; i maestri che con tanta abnegazione vollero costantemente impartire l'istruzione all'operaio, ed a tutti coloro che vollero cooperare coll'opera e col danaro alla conservazione e buon andamento delle scuole serali.

Molti furono i premiati nei vari insegnamenti che formano il programma delle scuole serali: tutti i premiati erano operai che, stanchi del giornaliero lavoro, consacrarono le ore della sera alla loro istruzione. Bravi questi figli del popolo e del lavoro!

Dopo questa commovente funzione, un lauto pranzo apprestato all'albergo Gunetti, del *Cavallo bianco*, riuniva una gran parte dei soci onorari ed effettivi della Società operaia e molti invitati.

In fin di tavola furono diversi i discorsi di occasione che per brevità ci riesce impossibile poterne dare nemmeno un sunto. Degni di nota sono però una bella poesia del professore Elia, un'altra del causidico Ghivarello, ed un bel discorso del signor Ferrero.

Il deputato Allis disse che era intervenuto in questa festa operaia colla ferma intenzione di non pronunziare alcun discorso, ma costretto quasi dal precedente discorso del suo amico personale e politico Ferrero, si vedeva nella necessità di dover rendere conto del suo operato alla Camera dei deputati. L'oratore disse del perchè votò la legge sull'istruzione pubblica. Che votò contro alla legge sulla difesa dello Stato, per non caricare il bilancio passivo di settantanove milioni. Diede ragione del perchè votò contro alla circolazione cartacea, parendogli che questa legge invece di togliere il corso forzoso sia più atta a prolungarlo, che questa legge volendo togliere il monopolio della Banca Nazionale, lo dava invece a sei Banche e fra queste alcune forse meno solvibili della Banca Nazionale.

Disse di aver combattuto con tutte le sue forze l'aggravamento sul macinato, dimostrando come in Italia per questa legge si siano ben chiusi 2770 molini e così 2770 famiglie gettate sul lastrico. Dichiarò di avere votato contro alla legge sulla nullità degli atti, perchè quale fu proposta dal Ministero era impossibile il votarla, era inaccettabile.

Conchiuse infine col dire che tutto ciò che egli aveva operato alla Camera dei deputati lo aveva operato in fin di bene secondo le proprie convinzioni, conforme le dettava la sua coscienza, a cui costantemente voleva serbarsi fedele; disse di voler restar indipendente da ogni intrigo di consorteria, tale volersi governare in avvenire, che se per caso (certo non avverrà) i suoi elettori fossero di diverso parere, egli sarebbe costretto, per non poter transigere colla propria coscienza, ad abbandonarli. Da ultimo l'oratore commosso ha propinato agli elettori, all'egregio Sindaco, all'operoso Presidente degli operai, alla Società operaia generale ed alle altre locali Società, quali spera fra breve veder riunite in una sola e generale Società. (*Applausi generali*).

N.

Roma. — L'onorevole ministro di agricoltura e commercio con apposita circolare ai prefetti espresse il desiderio di essere informato sui danni prodotti dalla grandine, durante lo scorso mese di giugno, in parecchie provincie del regno. I prefetti furono perciò invitati di trasmettere al Ministero d'agricoltura e commercio una relazione in cui siano indicati e valutati cotesti danni per ogni singolo Comune che ebbe la sventura di essere stato colpito dalla grandine.

— Nelle ore pomeridiane dell'altro giorno la lancia *Ida* dei Canottieri del Tevere partiva da Ripetta per Civitavecchia.

Cinque giovanotti appartenenti alla società dei canottieri la montavano. Era loro intenzione di scendere sino alla foce del fiume; quindi, entrati in mare, virare di prora e navigare verso Civitavecchia.

La discesa per il fiume fu felicemente compita, non così il viaggio per mare. La tempesta li sorprese. Malgrado la valentia dei canottieri, le onde ballottarono a loro capriccio la piccola nave, la quale finalmente ad ore 10 ant. di domenica naufragava nelle vicinanze di Macchiatonda.

Il naufragio avveniva a circa trecento metri da terra. Gli animosi giovani, che si erano già completamente spogliati, non senza molti stenti e molti pericoli, guadagnarono tutti a nuoto la riva.

La lancia si era perduta e con essa tutti gli oggetti che vi erano dentro.

Quei cinque giovinotti si trovarono a terra nudi, come le mamme li hanno fatti, e poichè il pericolo era passato, ridendo sulla loro avventura, si incamminarono alla tenuta di Santa Severa, distante circa due miglia dal luogo ove avevano preso terra.

Alla tenuta di Santa Severa, di cui è proprietario il deputato Tittoni, ebbero liete accoglienze, e furono vestiti alla meglio con abiti di vignaroli e calzarono i rozzi gambali di cuoio, da sembrare altrettanti *butteri*.

Come a Dio piacque, ritornarono la sera in Roma e si presentarono in quell'arnese agli amici, coi quali risero allegramente sulla loro avventura tragi-comica.

Il deputato Tittoni ha donato alla società dei canottieri del Tevere, per indennizzarla della navicella perduta, una sua bella lancia-veliera. (*Libertà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1981), del 24 maggio, che riconosce alienabili parecchi fondi demaniali del comune di Fisciano in Principato Citeriore.

2. **Un regio decreto** (n. 1990), dell'8 giugno, che assegna due sussidi di lire 400 annue a ciascuna scuola normale femminile del Regno, perchè siano conferiti alle due allieve

---

(35) (Vedi Num. 189)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Capitolo quarto.

L'amore è timido, specialmente pel l'amore colpevole. È quindi del tutto secondo le regole di natura se Carlo, aspettando il lunedì a sera, non ritornò a far visita nel palco alla marchesa Olimpia, anzi se non si lasciò neppur più vedere in teatro. Inoltre in quei giorni altre preoccupazioni avevano, se non ammorzato, almeno tenuto in freno l'ardore della passione, ed erano le inquietudini per l'esito della elezione, e la stesura definitiva del progetto per la grande operazione finanziaria che egli mulinava da tanto tempo in mente. Era, il lettore già l'avrà compreso, una delle solite società anonime per azioni, che appunto due anni fa avevano raggiunto il periodo acuto, sì che da per tutto non si vedeva altro che annunzi di nuove banche, di nuove società, aventi per oggetto le più disparate ed ipotetiche intraprese. Quella di cui Carlo si valeva far promotore era come la sintesi di tutte; era una banca commerciale, industriale, speculativa, agricola, e chi più ne vuole più ne metta, e tutto ciò riassunto in un solo enunciato, una bagattella da nulla: ottenere con tutti i mezzi possibili la completa prosperità economica dell'Italia, e sottrarla per sempre al tributo che in fatto d'industria essa deve pagare alle nazioni estere. Quindi la nuova banca abbracciava tutto l'universo finanziario. Si proponeva di sfruttare le miniere conosciute in Italia, e le molte altre dietro le quali si va da tanto tempo alla caccia, senza mai ottenere un risultato positivo; fare anticipazioni di denari ai piccoli speculatori, aiutare potentemente le grandi intraprese agricole, rialzare il credito italiano con avvedute operazioni di borsa, incaricarsi d'impiegare nel modo più proficuo i denari di coloro che non sanno pensare col proprio capo, e ad imitazione di Pulcinella nascondono il loro gruzzolo nelle scarselle del prossimo; insomma non giungeva sino a batter moneta per proprio conto, ma poco mancava.

Come tutte le idee arrischiate e mancanti in fondo non solo di pratica applicazione ma di senso comune, questo schema di banca universale aveva incontrato favore presso molti che si credevano sul serio uomini d'affari.

In quel caso ognuno trovava un lato buono, che si piegava alle sue vedute personali, e il quale svolto di preferenza poteva essere la fortuna della nuova società. Molti fra i principali banchieri di Roma e di Torino, le due città ove Carlo era maggiormente conosciuto, gli avevano offerto il loro appoggio morale, promettendo anche il materiale quando ne fosse tempo, ed invitandolo intanto a distendere un programma circostanziato, col quale essi potessero deliberare prima che colle sottoscrizioni si dovesse ricorrere alla pubblica fiducia.

Tutto ciò del resto, convien dirlo, era stato ideato da Carlo in completa buona fede, e senza un pensiero al mondo di speculare sulla credulità del prossimo. Egli aveva una fede illimitata nel suo genio finanziario, si sentiva capace di operare portenti, e non solo voleva impiegare in quella società quanto possedevano egli e sua moglie, ma sperava di attirarvi suo padre e suo suocero. Fra tutti potevano portare un capitale di più di mezzo milione, che egli credeva bastante per assicurargli la direzione della società. Il difficile si era vincere le ritrosie inevitabili di Giacomo e di Sempronio, accresciute pur troppo dai nuovi dissidi; ma egli sperava di vincerle col bagliore della sua elezione a deputato.

È facile quindi immaginare con quanta ansia salutò il sole della domenica mattina. La compilazione del programma era finita, e già era stato passato il manoscritto allo stampatore; se anche il sorteggio dell'urna gli riusciva quel giorno favorevole, poteva sperare di avere un quindici giorni di calma, nei quali dedicarsi tutto intiero all'amore che lo possedeva.

Al mattino appena giorno egli era già in piedi, e, fatto chiamare a sè Cesare Giglietti, gli aveva imposto di telegrafare a Zanòbi che mandasse d'ora in ora notizie dell'andamento dell'elezione. Dopo il primo articolo il giornale che aveva proposto il candidato avversario, ne aveva messo innanzi un secondo non meno virulento contro Carlo. Lo si diceva una nullità venuta a galla a furia d'intrighi; un uomo che non conosceva un etto dei bisogni del paese e non era capace di comprenderli, che nei guazzabugli della politica aveva tutto da guadagnare e nulla da perdere; soliti complimenti che i partiti in ogni parte del mondo si scagliano l'un l'altro sul capo; e gran fortuna quando s'accontentano di ciò, e non mettono in campo, per proprio uso e consumo, il vocabolario riservato dei ladri, dei barattieri e dei lenoni.

In qual modo avevano risposto i sostenitori di Carlo? Egli lo ignorava. Il giornale avversario gli era stato recapitato con esattezza scrupolosa, probabilmente dalla Direzione stessa, ma quelli che gli erano favorevoli gli mancavano: si sa, gli amici non hanno di quegli zeli eccessivi. Per fortuna, a ritornargli l'animo tranquillo, colla prima posta ecco capitargli una lettera di Zanòbi, in cui gli dava conto di ciò che aveva operato appena giunto, come si fosse messo in quattro per acquistargli popolarità, ed avesse convocato una gran riunione di elettori, alla quale erano convenute quasi cinquecento persone, e dove, in un gran discorso applauditissimo dalle prime alle ultime parole, lo aveva dipinto come un novello Pitt, un Cobden redivivo, un Lord Palmerston in erba: fra parentesi e chiudite era scritto: — Ho citato soli Inglesi perchè il sentir parlare di persone che non si conoscono fa più effetto. — Zanòbi aveva chiusa la lettera con una buona notizia. Annunziava che il primitivo competitore di Carlo, dopo la comparsa del candidato clericale, si era ritirato dalla lizza, dichiarando di ciò fare affinchè i voti non andassero divisi, infirmando la vittoria del partito liberale; ed esortando i suoi amici a votare compatti pel cavaliere Carlo Saccaretti, al quale egli pure avrebbe dato il suo voto.

Colla lettera gli furono recapitati alcuni giornali che servivano il suo avversario di cappa e di coltello, e gli restituivano a misura di carbone le ingiurie vomitate dagli aderenti di lui contro Carlo. Fra i nomignoli prediletti eravene una scelta di zoologici veramente ghiotti, fra cui gufo, allocco, barbagianni, rinoceronte e vampiro.

Il solo corvo mancava al concerto, forse perchè è nota già troppo usata.

Verso le undici giungeva il primo telegramma: eccolo per disteso:

« Concorso elettori grandissimo, calcolasi 1500. Maggioranza pare assicurata. Imponente dimostrazione percorse città musica e bandiera, gridando: — Eleggiamo cavaliere Carlo Saccaretti.

« ZANÒBI. »

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

del 3° corso che più si saranno distinte nell'esame di promozione e in quello di patente di maestra di grado normale superiore.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCLXXVII, parte suppl.), del 24 **maggio**, che autorizza la Camera di commercio ed arti di Alessandria a far eseguire vendite volontarie di merci al pubblico incanto a termini dell'annesso regolamento.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCLXXXIV, parte suppl.), del 3 giugno, che autorizza la biblioteca universitaria di Pavia ad accettare la libreria legatale dal fu dottor Giovanni Capront.

5. **Nomine** di sindaci e disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura e commercio.

6. **Elenco** graduale dei concorrenti all'impiego di segretario nell'Amministrazione delle finanze, dichiarati idonei in seguito agli esami del 1° aprile 1874.

CRONACA CITTADINA

Ai lettori. — Quanto prima cominceremo nella *varietà* la pubblicazione di un racconto pieno di interesse e d'emozione, intitolato *Il bandito messicano*, episodio dei tempi della dominazione spagnuola in quello strano, magnifico e così sventurato paese.

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Concorso agrario regionale in Novara — Concorso — Spesa sui fondi di cassa.

Guardie fuoco — Aumento dell'organico.

Ponte sul Po a valle del ponte in pietra — Approvazione di progetto.

Piazza d'armi — Domanda d'acquisto per parte di una Società di parte dei terreni destinati a villini.

Messale manoscritto miniato — Acquisto — Spesa sui fondi di cassa.

Movimento della popolazione nel mese di giugno 1874, in confronto del corrispondente mese 1872-73.

Atti di nascita

	1872		1873		1874
Num.	610	Num.	568	Num.	568

Atti di morte

	1872		1873		1874
Num.	503	Num.	583	Num.	611

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1872		1873		1874
Num.	138	Num.	124	Num.	110

Atti di matrimonio

	1872		1873		1874
Num.	138	Num.	118	Num.	119

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1872		1873		1874
Num.	1	Num.	2	Num.	2

Nel primo semestre 1874, in confronto del corrispondente semestre 1872-73.

Atti di nascita

	1872		1873		1874
Num.	3330	Num.	3475	Num.	3509

Atti di morte

	1872		1873		1874
Num.	3703	Num.	3818	Num.	3874

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1872		1873		1874
Num.	906	Num.	936	Num.	896

Atti di matrimonio

	1872		1873		1874
Num.	895	Num.	957	Num.	925

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1872		1873		1874
Num.	11	Num.	6	Num.	11

Saggi scolastici. — Ieri sera, alla sala centrale femminile, diretta dall'esimia signora Berlenda, ebbero luogo i saggi di canto e di ginnastica delle classi elementari. Assistevano alla prova l'assessore comm. Ricardi, i consiglieri Laviai e Rey, il direttore delle scuole, il cav. Tempia, ecc., e parecchie centinaia di invitati. Lesse un bel discorso il maestro Valetti, incaricato dell'insegnamento della ginnastica: tutti i saggi furono applauditi giustamente.

Società italiana dei lavori pubblici. — Ieri l'assemblea generale, convocata nel locale della Borsa, ha approvato un ordine del giorno, col quale, d'accordo col Consiglio d'amministrazione, si decise di addivenire alla nomina d'una Commissione, per studiare e riferire sulle proposte presentate dal Consiglio d'amministrazione stesso in ordine all'annullamento dell'emissione della seconda serie delle azioni della Società e alla restituzione delle somme versate.

L'assemblea è chiamata a pronunciarsi pel 30 luglio.

Corrispondenza. — Sig. R. C. E. Già foste prevenuto, come vedrete voi stesso.

Notizie delle campagne. — Leggiamo nel periodico *L'industria, l'agricoltura e il commercio:*

« Raccogliere notizie sull'andamento delle campagne, sopratutto quando queste notizie abbisognano di essere pesate ed apprezzate da chi le fornisce, è certamente difficilissima impresa. Ne abbiamo ora esempi evidentissimi nelle informazioni che ci danno i giornali sopra i raccolti compiuti, i quali non sono poi altro che semplici fatti e potrebbero essere riferiti, pare, con esattezza ed equabilità. Per contro noi vediamo annunziato per lo stesso luogo raccolti egregi di frumento da uno, mentre dall'altro si dicono soltanto mediocri; sentiamo che i semi serici in grana nostrali sono riusciti a bene, e nel tempo stesso che sono riusciti pessimamente.

« Ma se si va a vedere coi propri occhi o si vanno investigando le cose davvicino, riguardo al frumento si scopre che il raccolto non si può dire, in generale, egregio, ma tutt'altro; e che la più parte dei semi in grana andarono a male.

« E questo pei due prodotti già accertati.

« L'uva promette ancor bene, ma la crittogama è uscita con estensione ed intensità grandissima, dopo queste ultime pioggie, e i freddi che le accompagnarono. I più diligenti vignaiuoli han già posto mano allo solfo, che spandono anche nei giorni piovosi, tanta è la rapidità con cui la muffa si propaga.

« Il grano turco, favorito dalla pioggia e dai raggi caldissimi che si alternano, cresce assai rigoglioso, e così i prati e tutto ciò che va in questi giorni svolgendo e formando le sue parti erbacee. »

Società protettrice degli spazzacamini. — Ci scrivono:

Assiduo lettore della *Gazzetta Piemontese*, ho letto con piacere e con vivo interesse seguito e meditato il bellissimo articolo del *Times* posto in capo del detto periodico, numero 178.

Se per verità vi appare alquanto severo il giudizio che il foglio inglese reca sugl'Italiani, è d'uopo confessarlo, non è totalmente fuori di ragione nelle sue censure. Poichè qual concetto di noi possono farsi gl'Inglesi, che veggono tra di loro prosperare le Società di patrocinio per gli animali, tenersi nella loro metropoli un importante congresso, a cui intervengono moltissimi delegati da lontane regioni, se poi apprendono dai nostri giornali stessi che una filantropica Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini, sorta come per incanto nella colta e civile Torino, è quasi costretta a morire d'inazione, non per mancanza di benefattori od azionisti, noverandone oltre 520, ma bensì di cooperatori negli stessi doviziosi proprietarii di case, i quali se non rifiutansi mai ad opere di beneficenza, non amano però essere importunati quando loro si chiede di concorrervi in altro modo, cioè col procurare lavoro alla iniziata Società, allogando le spazzature dei camini delle loro case a vantaggio dei piccoli spazzacamini da essa patrocinati, preferendo lasciar correre la vieta usanza di addossare agli inquilini la bisogna, o non darsi pensiero del resto? E tanto più dovranno dirsi giuste e meritate le censure del foglio inglese, inquantochè nella stessa colta Torino, ove con amore è proseguita l'opera di patrocinio pegli animali, altra società di poveri esseri ragionevoli, che pur si dicono fatti ad immagine di Dio, è costretta a sospendere il suo compito, dopo avere colla massima sollecitudine allestito, arredato e preparato un conveniente locale capace di ben 40 piccoli letti in ferro, provvisti d'ogni cosa, cogli utensili necessarii al mestiere di spazzacamino, non avendo risparmiato spesa per fornire di adatto vestiario e procurare ai loro patrocinati un cibo sano e sufficiente; troppo addolorando di vedere quei poveri tapinelli a questuare alle porte, sulle vie, sulle piazze scarni, laceri, nudi e più volte sofferenti.

La carità cittadina non fece, come non farà mai difetto nella colta Torino ed in veruna altra città d'Italia. L'obolo per l'infelice non è mai negato. Il gentil sesso, la più bella metà del genere umano, fu ognora iniziatrice d'ogni più bell'opera, e largamente, generosamente, seguendo l'impulso del nobile e sensibile suo cuore, sempre concorse ad alleviare le umane sofferenze.

Quello, pur troppo, di cui possono essere rimproverati gli Italiani, si è di apatia, di freddezza, ma non per difetto di buon cuore. La prova è che si interessa per il buon trattamento degli animali, ed applaude alla generosità dell'illustre patrizio torinese, dell'egregio marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio, che da Londra invia cento lire con lusinghiera lettera d'incoraggiamento alla Società, e più tardi, con grave dispendio, fa tenere alla medesima spazzole meccaniche usate in Inghilterra per sostituire l'opera dell'uomo, dando opportuni consigli al Municipii, ai fabbricatori di nuove case ed inculcando la costanza nel buon proposito a cui fecero adesione i più cospicui personaggi anche dall'estero, ed in ispecial modo a Torino S. A. R. il duca d'Aosta concorrendovi per lire 200.

Possa la libera stampa dare una scossa, un impulso ai tiepidi cuori, ed avrà bene meritato della società!

Constantia arduа vincit.

MARTINA notaio DOMENICO.

La cometa. — L'anno scorso aspetta, aspetta, ma non si è lasciata vedere; chi? La cometa Biela; tutti gli astronomi erano pronti coi loro strumenti, col naso in aria per misurarla, pesarla, analizzarla, ma son restati con tanto di naso « vuota stringendo la terribil ugna. »

In quest'anno invece, mentre nessuno se l'aspettava, ecco una signora cometa incognita, nebulosa, con tanto di coda porsi bravamente a viaggiare per i nostri spazi celesti ponendosi sul timone dell'Orsa maggiore.

Vedete capricci delle comete! attese non vengono, e poi quando meno ve lo aspettate eccole comparirvi a voi dinanzi! Sono capricci che dobbiamo loro perdonare, perchè le comete son donne, e le donne bisogna prenderle come sono.

Da qualche sera la cometa si può discernere ad occhio nudo; con un cannocchiale, con un buon binoccolo da teatro si vede poi benissimo; ed a Torino per vederla bisogna ci rivolgiamo verso la Venaria, e che guardiamo verso l'Orsa maggiore.

La cometa verrà ognor crescendo di bellezza fino dall'11 al 19 luglio; essa fin d'ora, anche ad occhio nudo, dimostra un nucleo intensamente luminoso, circondato da viva luce diffusa e seguito da una coda bella e lucente.

Gli astronomi inglesi dicono che il nucleo misura 4000 miglia inglesi e che la coda fino alla fine del raggio misurerebbe 4 milioni di miglia di lunghezza; dall'8 all'11 luglio essa si troverà, metro più metro meno, distante 125 milioni di chilometri dal sole; riconoscete la misura e vi convincerete dell'esattezza dei calcoli astronomici.

Il padre Secchi dell'Osservatorio Romano, ha esaminato il nuovo astro allo spettroscopio. Come era stato già consultato in altre circostanze, egli ha riconosciuto in esso le strie o righe di carbonio o d'uno degli ossidi del carbonio. È curioso il ritrovare quasi sempre il carbonio come elemento principale di questi astri erranti. Una cometa non sarebb'ella altra cosa che un diamante gigantesco volatilizzato?...

Se il carbone esistesse in questi astri allo stato di ossido di carbonio, non varrebbe più il dire che non havvi alcun pericolo d'imbattersi in una cometa.

L'urto d'una materia così tenue riesce senza inconveniente, ma se si avvicinasse al punto d'introdurre nella nostra atmosfera una notevole quantità d'ossido di carbonio — gas eminentemente venefico — noi potremmo subire accidentalmente le conseguenze di questo intossicamento cometario.

Affrettiamoci ad aggiungere che, in ogni caso, la cometa del 1874 passerà a grande distanza dalla terra. Perciò, anche supponendo vera tale ipotesi, non bisognerà accusare la cometa di luglio delle malattie che potessero capitarci.

Noi dalla cometa speriamo qualche cosa di meglio, noi speriamo che essa ci porti anche questa volta un buono ed abbondante raccolto di vino, che faccia veramente onore e benedire l'anno della cometa. E così sia.

Teatri. — Il primo spettacolo di commedia piemontese e ballo dato ieri sera al Balbo dalla compagnia Milone e Ferrero, n. 2, uso Bellotti-Bon, ha avuto relativamente buona fortuna.

Il pubblico, non ostante i 30 gradi di calore, vi si recò numeroso e trovò che la rappresentazione valeva molto più del biglietto d'ingresso... per interminabilità.

Fra commedia e ballo lo si è mandato a casa circa la mezza dopo mezzanotte. Altro che spettacolo estivo!

Ecco: non si potrebbe, per conciliare le esigenze di Talia e Tersicore ed anche un po' quelle del colto e dell'inclita, abbreviare il ballo e dare una commedia più cortina?

Provi l'onorevole Direzione e vedrà se ci apponiamo male.

La nuova commedia in tre atti del signor F. Garelli: *Daniel 'l machinista*, è stata accolta favorevolmente con un'infinità d'applausi e chiamate agli attori, fra cui vanno distinti il bravissimo Cherasco Alberto, protagonista, e la signora Rovida Agnese.

La commedia va annoverata fra quelle ad emozioni continue: un operaio invidioso coi raggiri più infami fa passar per ladro un compagno d'officina e lo fa mettere in istrada: questi col tempo, riconosciuto innocente, ripiglia il suo posto in società e diventa capo di un importante stabilimento meccanico.

L'invidioso invece cade nella miseria e va a chiedergli lavoro. Il resto lo lasciamo indovinare ai lettori: io perdono, tu perdoni, colui perdona... e giù il sipario.

Nei due primi atti le risse ed i coltelli sono all'ordine del giorno; il terzo viene in buon punto a riposare le stanche membra degli attori.

Totale: moralità a profusione.

Il ballo di Perrot *La figlia del bandito* avrebbe avuto miglior fortuna, se l'orchestra non avesse proceduto a zig-zag.

Applauditi il primo e gli ultimi due ballabili, il magnifico passo a 6: signore Rossi-Brighenti, Papurello, Della Giovanna, Brondelo, e signori Borri e lo stesso Butturini riproduttore.

La messa in scena buonina; alcuni vestiari stuonavano maledettamente: si vedevano dei soldati col cappello a tre punte, alla Pietro Micca, cogli ufficiali alla Richelieu; esercito misto. Graziose le ballerine.

Musica dappertutto. — Tutti i caffè e birrerie oramai regalano di musica i loro avventori.

Abbiamo già annunziato come anche al Caffè Cristino, in Piazza *Carlina*, avessero luogo concerti, cui il cattivo tempo aveva fatto sospendere. Ora, grazie al sereno tornato e al caldo rifattosi maggiore, hanno potuto essere ripresi, e la sera anche quella parte di Torino viene rallegrata da una buona musica: aggiungasi il buon servizio e ce n'è tanto da far l'elogio... e l'interesse del proprietario del caffè.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° luglio 1874.

A domicilio — Bollati Angelo, d'anni 35, di Mortara, maestro di calligrafia — Giraud Felice, id. 58, di Torino, capitano in riposo — Più 8 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 22, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 2 luglio 1874.

Maschi 8, femmine 13 — Totale 21.

Un'altra cara esistenza ci fu tolta innanzi tempo; il cav. notaio **Lorenzo Bonacossa** non è più. Uomo di svegliato ingegno e di non comune attività, lascia di sè una cara memoria negli amici suoi e nei numerosi clienti, di cui seppe accattivarsi la stima e la confidenza.

G. D. P.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 luglio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	742,3	+21,9	13,2	69	14° 59'	N d.	ser.
9 ant.	742,3	+26,3	15,4	61	14° 59'	N d.	ser.
12 m.	742,3	+28,1	15,6	56	15° 7'	N d.	ser.
3 pom.	741,5	+29,7	16,6	54	15° 7'	N E d.	ser.
6 pom.	741,0	+28,5	17,4	58	15° 4'	N d.	ser.
9 pom.	741,1	+27,1	15,0	56	15° 3'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 20,3; massima + 30,5
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 3 + 21,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 4 luglio 1874.
Nascere del **Sole**, ore 4 39 — **Passaggio** al meridiano, ore 0 23 — *Tramonto*, 8 7
Nascere della **Luna**, 11 26 sera
Passaggio al meridiano, ore 4 15 matt.
Tramonto, ore 9 37 matt.
Giorno della Luna 21°.

Bollettino meteorologico.
Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° luglio 1874 (ore 4 pom.):

Pressioni aumentate in media 3 mm. Mare calmo, tranne canale Otranto. Domina nord moderato Puglie, forte capo Leuca. Cielo sereno. Tempo generalmente buono.

BOLLETTINO
della 51ª Estrazione del Prestito a premii della Città di Milano
pubblicamente eseguita il 1° luglio 1874.
(Creazione 1861)

Serie estratte.

7085 — 2950 — 5476 — 1532 — 1944 — 390 — 2890 — 6589 — 3406 — 3362 — 7660 — 2817 — 4955 — 2367 — 7679.

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6589	44	80000	7679	9	60
2817	22	3000	4955	13	60
3362	43	1000	3406	46	60
2367	46	1000	390	11	60
4955	11	400	6589	38	60
5476	16	400	3406	48	60
7660	29	400	2817	11	60
6589	17	200	2817	14	60
1944	43	200	2817	17	60
7085	35	200	1944	35	60
5476	34	200	2890	17	60
2950	48	200	5476	20	60
4955	43	200	2950	11	60
2890	9	100	2367	45	60
2367	30	100	1944	32	60
7679	7	100	1944	30	60
3406	48	100	7660	44	60
6589	39	100	3362	41	60
1944	39	100	4955	12	60
2367	25	100	390	39	60
7679	41	100	1532	27	60
390	14	100	5476	2	60
2817	36	100	6589	28	60
5476	43	60	2367	21	60
3362	15	60	5476	49	60
390	22	60	3406	2	60
1944	7	60	2890	20	60
2367	13	60	3406	30	60
1532	6	60	2367	42	60
6589	15	60	5476	6	60
1532	45	60	7679	43	60
1532	46	60	2367	19	60
2817	34	60	1532	12	60
7660	19	60	1532	14	60
390	24	60	6589	33	60
6589	4	60	7679	24	60
7660	42	60	2950	25	60
390	4	60			

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in lire 46 caduna.

Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

Il giorno 1° ottobre 1874 avrà luogo la 52ª estrazione.

Roma — (Nostra corrispondenza).
27 *giugno* (sera).

Benchè le dimostrazioni romane, checchè se ne dica, non ispirino serie preoccupazioni, era tuttavia generale l'aspettazione di ciò che potesse accadere ieri sera ed oggi, ricorrendo quella che era, pochi anni or sono, la massima tra le solennità di Roma.

Tutto invece si passò il più chetamente che si potesse desiderare.

Ieri sera i vespri a San Pietro non attirarono folla maggiore di quella che è oramai consueta in tutti i dì di festa. Pontificava monsignor Boromeo. Nessun disordine, dentro o fuori la chiesa, venne a turbare la funzione.

Stamane invece numerosissimo fu il concorso a S. Pietro, e più numeroso lo sarebbe stato se non fosse antica usanza, seguita anche quest'anno da molti fedeli, di recarsi a Santa Maria Maggiore, ove il Papa, quando non *era prigioniero*, non tralasciava mai di dir messa il dì di S. Pietro. Del pari fu assai numeroso il concorso ai vespri di stasera. La folla di cui la piazza di S. Pietro mostravasi gremita, era apertamente pacifica ed aliena da ogni manifestazione. Tra i cittadini erano frammisti in numero assai notevole i soldati, dei quali non mancò mai buon numero a San Pietro.

Punto non si scorgeva i capannelli di domenica scorsa e solo la piazza traeva aspetto alquanto singolare dalla insolita presenza di carabinieri e guardie dal posto di guardia al Vaticano, raddoppiato di numero, e da una compagnia di bersaglieri che stava in un canto dell'immenso spazio.

Sotto l'ampio peristilio della chiesa, ove maggiormente temevansi i disordini, le guardie avevano consegna di non lasciar fermare la gente, e di quando in quando accadeva ad alcun forestiere, assorto nella contemplazione del barocco porticato che maschera l'opera di Michelangelo, di essere gentilmente invitato a differire i suoi studi a momento più opportuno.

Stassera le solite finestre ebbero i soliti lumi, e neppure questa volta mancarono i lumi tricolori, quegli stessi forse che tre settimane or sono festeggiarono sugli stessi balconi l'anniversario dello Statuto.

È tradizione antica che dopo S. Pietro chi lo può se ne vada da Roma; anche i nuovi venuti si acconciano all'usanza. Notasi tra i partiti il ministro Visconti-Venosta, recatosi in congedo a Milano. Deve anche lasciar Roma in questi giorni il ministro di Svizzera.

C.

Secondo una corrispondenza da Roma della *Gazzetta d'Italia*, la notizia di imminenti conferenze che l'on. Minghetti dovrebbe avere in Firenze con alcuni uomini politici, si conferma.

Quel corrispondente soggiunge:

« Le conferenze che l'on. Minghetti avrà in Firenze con alcuni uomini politici di quella opposizione moderata, la quale si distaccò dall'estrema per porgere garanzie di Governo, potranno influire assai sulle successive deliberazioni del Ministero.

« Chi sa che l'onorevole Minghetti non accarezzi ancora l'idea di aver l'appoggio della attuale Camera in una nuova sessione e cerchi di assicurarselo, mentre le divisioni della sinistra gliene offrono il destro, per attendere epoca più propizia al Ministero di appellarsi agli elettori? »

« Non faccio che una supposizione. Non voglio darmi per informatissimo, quando noi sono. Però cotesta supposizione è qui in alcuni Circoli ventilata e trova credito presso persone che sanno in quale perplessità trovisi il Ministero circa lo scioglimento della Camera.

« Le conferenze di Firenze non mancheranno di fare scaturire nuove voci di connubii politici e di rimpasti ministeriali. Sarebbe azzardato il pronunciarsi fin d'ora sia in loro favore che contro. Talune voci, anche infondate, acquistano talvolta credito per lo stato delle cose che le rende probabili agli occhi dell'opinione pubblica.

« Credo per altro potervi assicurare che a ciò non miri l'onorevole presidente del Consiglio, il quale diede già bastantemente prova di non volersi dividere dai suoi compagni di Gabinetto, quantunque colla sua condotta apparente lo lasciasse talora sospettare. Il Gabinetto si trova in armonia su tutte le questioni più importanti che sono all'ordine del giorno e se non è quella dello scioglimento della Camera che gliela rompa, non si ha alcun motivo per ritenere che gli uomini, i quali sono al potere, non possano unitì e ripresentarsi al Parlamento o fare appello agli elettori. »

L'on. Minghetti, presidente del Consiglio, è di ritorno a Bologna dal suo breve viaggio; sarà a Roma fra qualche giorno.

Il ministro dei lavori pubblici spera di stabilire tra Roma e Vienna due treni ferroviari celeri per la via di Gorizia e del Sommering. Il viaggio che adesso si fa in 42 ore, si farebbe allora in 34. Il Governo austro-ungarico, a cui si rivolse il nostro Governo, non sembra alieno dall'accettare tale proposta.

Leggesi nel *Fanfulla:*

Il *Times* ha pubblicato un dispaccio da Berlino, con cui si pretende affermare che il Governo germanico ha spedito ai vari Governi d'Europa un *Memorandum* sull'attitudine della Chiesa di Roma, ecc., ecc.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia è priva di ogni fondamento. In quanto concerne l'Italia possiamo anzi aggiungere che mai il Governo germanico s'immischiò nelle faccende che riguardano i nostri rapporti con la Santa Sede.

Le nostre informazioni ci permettono di aggiungere che varie volte il Governo dell'imperatore Guglielmo manifestò al nostro rappresentante a Berlino la sua ammirazione per il contegno prudente e moderato del Governo italiano, osservando che l'unica cosa che gl'impediva di seguire una medesima via, era il contegno provocante oltre misura di tutto il partito cattolico in Germania.

LA FABBRICAZIONE DEI BIGLIETTI.

Leggiamo nel *Corriere mercantile:*

« Stando alle informazioni che abbiamo in proposito e che crediamo esatte, la questione della fabbricazione del miliardo di carta per conto del Consorzio delle banche di emissione è in via di definitivo scioglimento. I biglietti si faranno in Italia; e questo è già qualche cosa di ottenuto, dopo le tante e giuste rimostranze della stampa contro il progetto di affidarne l'esecuzione all'estero. Il Consorzio, a quanto pare, si è persuaso che fabbricando i biglietti in Italia non solo faceva un'azione da buon patriota, ma faceva anche un buon affare commerciale. È a supporre che l'esperienza del passato avrà giovato a condurre a questo risultato. »

Secondo lo stesso giornale, il Consorzio intenderebbe stabilire un'officina propria per la stampa. Ci pare questo un partito costoso, lungo e di mal sicura riuscita. Perchè non valersi, ampliandola anche, dell'ottima nostra officina di carte-valori, che già diede sì segnalate prove di gusto, esattezza e sicurezza nei lavori?

Dell'uccisore dell'avv. Bolla più non si parla; della sparizione dell'avv. Cavagnati pare che più nessuno si dia pensiero: e chi ha avuto ha avuto.

Noi vogliamo ricordare di tanto in tanto quelle povere vittime, non fosse che a titolo di protesta.

FRANCIA.

Per quanto afferma la *Patrie*, il 28 del p. p. giugno il Maresciallo-presidente diceva ad un deputato del centro sinistro:

« Io non cederò ad alcuno un solo giorno de' miei sette anni. Per tutto questo tempo io resterò Presidente della Repubblica. Non voglio sentir discorrere nè di statolderato nè di luogotenenza generale della monarchia. Io sono il servo fedele della legge votata. L'Assemblea farà quel che crederà meglio; durerà, si scioglierà, o si costituirà a suo talento. Per mio conto, non debbo cambiar posto; io sto dove mi trovo. »

Queste parole, non essendo altro che un commento più spiccato dell'ordine del giorno di domenica scorsa, servono viemmeglio a delineare la posizione del Presidente.

D'altra parte, il *Moniteur Universel* dice che il conte di Chambord *ordinò* a' suoi partigiani di votare risolutamente contro tutte le diverse proposte che potessero avere per effetto di organizzare la Repubblica, sotto qualunque forma e sotto qualunque nome si tenti dissimularla. L'ostilità dell'estrema destra contro l'organizzazione del settennato può dunque considerarsi come definitiva.

LA BATTAGLIA DI PENA DE MURO.

La lotta nella quale il generale Concha gloriosamente lasciò la vita, durava già da parecchi giorni, ed aveva avuto principio il 25 giugno. In tutti i loro attacchi parziali le truppe repubblicane procedevano vittoriosamente, e nel mattino del 26 già impegnavasi coi carlisti un grande combattimento per avvicinarsi ad Estella, allorchè un uragano spaventevole sorprese per via i battaglioni, ne intralciò le marcie, rendendole disastrose, e cagionando gravi danni. Malgrado le vie rese affatto impraticabili, il maresciallo Concha non volle arrestare le sue mosse, impaziente di mandar tosto ad effetto il suo piano, e certo omai della vittoria. Il 27, alle ore 5 di sera, mentre i carlisti non dubitavano punto di essere attaccati, il maresciallo, sebbene durasse tuttavia il tempo orribile, si avanza rapidamente con buon nerbo di truppe contro Zenuzaie, di cui non tarda ad impadronirsi; di là prosegue vittorioso fino ad Abarzuza e Zabal, sbaragliando e cacciando in fuga otto battaglioni di carlisti, i quali stavano a difesa di quest'ultima piazza.

Posizione importante è Abarzuza, che è posta alla sbocco della catena degli Amezcoas, e ne difende l'accesso. Dopo questi fatti ritenevasi, e non senza ragione, che i carlisti avrebbero dovuto ben presto abbandonare Estella, ritirandosi nell'Alava.

Pertanto, sabato, l'avanguardia dell'ala destra repubblicana, capitanata dallo stesso Concha, correva all'ultimo assalto decisivo, e già si era spinta fino alle trincee carliste di Pena de Muro, a tre soli chilometri da Estella. Ancora un eroico sforzo, e, respinti i carlisti su tutta la linea, la vittoria era completa. Ma i partigiani di Don Carlos, serviti a meraviglia dalle posizioni della località, riparandosi dietro le formidabili loro trincee, riuscirono a tenere in distanza rispettosa il nemico. Si fu allora che il gen. Concha, ben conoscendo la importanza d'uno sforzo supremo, fattosi alla testa d'un battaglione per viemmeglio aizzarlo a rompere la linea carlista, cadde fulminato da una palla, che lo colpiva in mezzo al petto.

Appena la fatale notizia si sparse nel campo repubblicano, il generale Echague deliberò di sospendere l'attacco, prima che lo scoraggiamento si spargesse nelle truppe, ed ordinò che si cominciasse un movimento di ritirata sopra Oteiga, Tafalla e Battala; il qual movimento operossi senz'alcun disordine, protetto validamente dalle artiglierie.

Un telegramma d'origine carlista dice: « Malgrado un attacco generale dei carlisti durante la notte, i repubblicani riuscirono a mettere in salvo i loro cannoni ed i loro convogli, ritirandosi a Tafalla. »

Il generale Martinez Campos prese quindi il comando dell'esercito del Nord fino all'arrivo del generale Zabala. L'esercito si concentrò a Lerin, in seguito ad ordini arrivati da Madrid. Tutto il materiale di guerra è intatto.

Le perdite furono molto considerevoli nei due campi. I telegrammi di Madrid annunziano che l'armata liberale ha perduto 1500 uomini; i telegrammi carlisti, esagerando naturalmente, fanno risalire questa cifra a 4000 tra morti e feriti, ma in pari tempo confessano che l'artiglieria repubblicana fece grande strage nelle file dei difensori d'Estella.

Il Governo di Madrid sta ora preparando la spedizione di 47 nuovi battaglioni, i quali dovranno operare nella provincia d'Alava; con questa disposizione si potrà rinforzare l'esercito assalitore di tutto il contingente che ora sta di presidio nelle piazze sull'Ebro.

Le operazioni contro Estella si ripiglieranno immediatamente dopo l'arrivo del generale Zabala, che già si annunziò essere partito da Madrid. Gli ultimi telegrammi del Nord affermano che lo spirito dell'esercito repubblicano è eccellente.

LA PESTE IN TURCHIA.

Leggesi nel *Giornale delle Colonie:*

Ci pervengono dirette e recenti notizie sulla peste scoppiata a Hille (antica Babilonia) ed a Divanie, circondario di Bagdad.

Una Commissione di medici militari e sanitari, mandata in quel luogo dal Governo di Costantinopoli per giudicare della malattia, tornò a Bagdad, riferendo che si tratta precisamente della peste bubbonica. L'autorità ottomana, con energiche misure, ha tosto isolato, mediante un cordone sanitario di dieci mila soldati, la regione infetta.

Prodromi della malattia sono una profonda tristezza, ed un abbattimento generale. Sopravviene violentissima febbre, e indi appaiono i gavoccioli. Serpeggia in qualche villaggio sotto forma sporadica, in altri sotto forma epidemica, e ultimamente accennava a propagarsi verso il Kurdistan persiano.

La mortalità è grande: in un villaggio perirono 300 persone dalla mattina al mezzogiorno. Stranissimo fenomeno però che in quello stesso villaggio non si è più verificato un caso nei giorni appresso. Bagdad restò incolume, e il Governo ricevette notizie di là, fino al 14, secondo le quali il terribile flagello era in decrescenza.

Lo stesso morbo è apparso nelle vicinanze di Tripoli di Barberia. Il console ottomano di Malta telegrafò il 15 all'Intendenza sanitaria essersi constatati a Mergi, distretto di Barca presso Tripoli, varii casi di pestilenza. Immediatamente l'autorità sanitaria spedì a quei luoghi due medici e frattanto impose quarantena di osservazione per tre giorni su tutte le provenienze con patente netta da Bengasi (che dista da Barca 20 ore) e dintorni.

I giornali russi danno numerosi ragguagli intorno ad un incendio che distrusse la città di Berditchno, abitata in gran parte da ebrei, e situata al sud-est dei possedimenti russi in Europa. Meglio di seicento case furono distrutte.

CORRIERE DEL MATTINO

OBBLIGAZIONI FERROVIE ROMANE.

Nell'adunanza generale tenuta il 30 scorso giugno trattossi del pagamento dei cuponi scaduti e non pagati sulle obbligazioni comuni.

Il Consiglio d'amministrazione, vivamente interpellato al riguardo, disse che se ne era caldamente preoccupato, e che confidava di poter pagare nel luglio od agosto prossimi almeno uno dei tre cuponi scaduti.

Sappiamo essere stato per tale effetto nominata dal Consiglio una Commissione nelle persone dei signori comm. Peruzzi, Bonghi e Fenzi, onde porsi in relazione col Ministero, e trovare il modo più conveniente per provvedere al pagamento suddetto.

La Commissione del Senato ha condotto a termine i suoi lavori di esame intorno al nuovo Codice penale presentato dall'on. Vigliani.

Il relatore on. Borsani avrà tra breve ultimata la sua relazione che verrà distribuita ai senatori a domicilio.

Crediamo sapere che la Commissione non ha creduto di pronunziarsi definitivamente intorno alla pena di morte.

Una deliberazione intorno a sì grave questione potrà più facilmente prendersi dopo una ampia discussione in Senato e dopo esplicite dichiarazioni che la Commissione avrebbe in animo di provocare dal Governo sulla pena della deportazione.

È noto che nel progetto dell'on. Vigliani la deportazione è ammessa come pena suppletoria. Quando fosse ammessa invece come pena assoluta e determinata, e quando si provvedesse con un analogo progetto di legge a metterla in atto, gli abolizionisti della pena di morte guadagnerebbero un importante numero di voti, che sino ad ora sono indecisi. (*Libertà*).

A Forlì nei due ultimi giorni di giugno vi furono de'guai in causa del caro del pane: alcun magazzino di grano fu saccheggiato.

Il prefetto Malusardi si regolò con coraggio e prudenza: il vecchio Saffi si adoperò pure a calmare gli animi del popolo eccitato.

Una guardia di pubblica sicurezza esplose imprudentemente un *revolver* e ferì un facchino.

Molti operai s'erano messi in isciopero e obbligarono tutti i loro compagni e anche le compagne a imitarne lo esempio.

La truppa accorse, ma fu esemplare di moderazione nel suo contegno, e ribassati i prezzi della farina, tutto finì pacificamente.

Alcuni arresti dei riottosi furono eseguiti.

Troviamo nei giornali genovesi:

Ci vien comunicato dall'agente di S. A. il Bey di Tunisi il seguente dispaccio:

Una malattia presentante sintomi di *peste* si manifestò nella costa di Bengasy. Il Consiglio sanitario di Tunisi ha deciso di respingere tutte le provenienze, sia di terra che di mare, dalla reggenza di Tripoli.

FRANCIA.

Si attribuisce al signor Guizot il progetto di pubblicare esso pure una lettera politica, che dovrebbe in certa guisa controbilanciare l'effetto prodotto dalla lettera del Montalivet. Il signor Guizot si proporrebbe quindi di rispondere all'ex-ministro di Luigi Filippo, dimostrando l'impossibilità per i conservatori monarchici di fare la repubblica col concorso dei rappresentanti del radicalismo.

Finora tutti i lavori della Commissione dei Trenta riuscirono decisamente negativi; si parlò, si discusse, si fece anche talvolta un po' di chiasso, ma non si riuscì mai a mettere insieme alcun che di buono. La proposta Casimiro Périer fu decisamente scartata, e non avrà nemmeno l'onore d'una relazione officiale.

Era da aspettarselo. Quella proposta chiara, pratica, che organizzava il settennio, senza nemmeno impegnare assolutamente l'avvenire, non poteva in verun modo piacere agli spiriti meticolosi del legittimismo.

Ora si tratta di far risuscitare il programma costituzionale del signor Di Broglie che già fu una volta respinto dall'Assemblea. Riuscirà questa soluzione, tanto più che secondo il rinnovato programma la nomina dei membri della Camera alta sarebbe attribuita non più per un terzo ma per la metà al capo dello Stato?

FATTI DI SPAGNA.

Il generale Zabala è arrivato a Miranda dell'Ebro. Il generale Loma fu designato per assumere il comando d'una divisione.

Le truppe occupano le stesse posizioni d'Oteiza, di Lerin e di Larraga. Alcuni distaccamenti si trovano a Tafalla. Mentre arrivano i rinforzi considerevoli spediti dal Governo di Madrid, l'esercito si va ripiegando per organizzarsi.

I carlisti pretendono aver fatti 300 prigionieri repubblicani, fra i quali un capitano. Le notizie ufficiali da Madrid, dicono che le perdite totali dei repubblicani per la giornata del 27 giugno non oltrepassano gli 800 uomini.

Si formeranno due corpi d'armata, uno a Tafalla, l'altro a Miranda.

Un telegramma da Madrid, 30 giugno, dice: « Secondo nuovi ragguagli giunti dal Nord, le truppe liberali si erano impadronite di due linee carliste quando fu ucciso Concha, nel momento in cui si dava principio all'attacco dell'ultima linea.

« Le corrispondenze sono unanimi per dire che le truppe sarebbero entrate domenica in Estella senza la morte del generale in capo, che fu la sola causa della ritirata delle forze repubblicane. I carlisti, battuti in vari punti e gravemente, non seppero approfittare di questa ritirata.

« I carlisti occupano il centro; non riuscirono ad impadronirsi nemmeno d'un cannone del nemico.

« Confermasi da ogni parte la grave notizia, che i carlisti con ferocia inaudita assassinarono i prigionieri feriti ad Abarzuza.

« Un incendio scoppiato per caso in due case d'Abarzuza servì di pretesto ai seguaci di Don Carlos per massacrare barbaramente tutti i feriti repubblicani ricoverati in questo villaggio. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Santander, 2 luglio.

Zabala assunse il comando dell'esercito del nord. Moriones prese il comando di una divisione. Romel e Echague chiesero rinforzi. I carlisti occupano le posizioni anteriori intorno Estella.

Paderbona, 2 luglio.

Il Tribunale intimò al vescovo Martin di presentarsi a subire la pena del carcere a cui fu condannato.

Costantinopoli, 2 luglio.

Cabouli venne nominato prefetto di Stambul; sarà rimpiazzato a Vienna da Raschid.

È arrivato Werther.

Londra, 2 luglio.

Il *Times* dice che il raccolto nella California è immenso.

Nuova-York, 2 luglio.

È incendiata la filatura di cotone a Woodstock. Le perdite sommano ad 800 mila dollari.

Berlino, 2 luglio.

L'imperatore Guglielmo partirà il 12 corrente per Salisburgo, via di Monaco, visiterà il 14 l'imperatrice Elisabetta a Ischl, quindi andrà a Gastein.

Versailles, 2 luglio.

L'Assemblea cominciò a discutere l'articolo 5° del progetto elettorale municipale, proponente che gli elettori abbiano tre anni di domicilio.

La sinistra propose un anno. Nessuna decisione venne presa.

Parigi, 2 luglio.

La Corte d'Assise assolse il giornale il *Pays.*

La Commissione del bilancio decise di non discutere il bilancio delle entrate, primachè l'Assemblea siasi pronunziata sull'emendamento Wolowski, proponente la riduzione dell'ammortamento.

Dispacci carlisti smentiscono gli atti di crudeltà loro imputati.

Madrid, 2 luglio.

Ebbero luogo i funerali di Concha. I ministri e folla immensa accompagnavano il feretro.

38,000 carlisti sono concentrati a Estella. Sperasi che Zabala li vincerà. Egli ha 106 cannoni.

FATTI DIVERSI

Le donne in America. — La crociata delle donne contro i liquoristi negli Stati Uniti entrò testè in una nuova fase. La polizia ha creduto di dover intervenire. A Pittsburg (Pensilvania) quaranta dame furono arrestate sotto l'imputazione d'aver impedita la libera circolazione del suolo pubblico.

Appena entrate nell'ufficio del primo magistrato della città, le dame intuonarono un cantico e pregarono il Cielo d'illuminare e convertire Suo Onore il Sindaco. Questi, non avendo potuto ottenere silenzio, dichiarò che in tesi generale egli è l'amico e l'ammiratore delle donne, ma a condizione che esse non si mettano nè al disopra, nè al disotto delle leggi. Nel Liberty-street, egli soggiunse, gli affari sono seriamente intralciati dalle dimostrazioni delle donne crociate, ed ai negozianti di questo quartiere non si può negare la domandata protezione.

In forma di conclusione, il sindaco annunziò alle donne ch'esse potevano ritirarsi, ma che se si fossero lasciate nuovamente cogliere in flagrante delitto di violazione della legge, sarebbero loro inesorabilmente applicate le penalità prescritte.

Dopo queste parole del magistrato, le quaranta donne si disposero in circolo a lui d'intorno e cantarono in coro le Litanie; dopo ciò, si ritirarono lasciandolo tutto sbalordito.

A Hillsboro, nell'Ohio, i magistrati non si mostrano così galanti. Due dame, che erano alla testa d'una dimostrazione contro uno spaccio di liquori, furono condannate a 25 dollari, ed il *gentleman* che le accompagnava a 50 dollari ed alle spese.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati francesi continuano ad indebolire. Il ribasso si accentua specialmente nei paesi del mezzogiorno dove la messe è in piena attività.

A Marsiglia si fanno affari a prezzi saltuari, non volendo i detentori dichiarare tutte le vendite della giornata e le concessioni che sono costretti a fare.

Vercelli, 30 giugno. — **Cereali.** — Anche in questi due ultimi mercati abbiamo avuto molta correntezza d'affari nei risi con cent. 75 d'aumento sui mercantili, ed una lira sui buoni e fioretti.

Nessuna variazione sugli altri generi.

Comparve della segale nuova che fu venduta ai prezzi sottosegnati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 43 75 a 44 25
» mercant. buono	» 45 — a 45 50
» fioretto	» 46 25 a 47 25
Bertone	» 43 75 a 44 75
Frumento	» 49 — a 52 —
Segale nuova	» 28 — a 31 —
Meliga	» 35 50 a 37 —

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

29 giugno. — I prezzi annotati nel bollettino precedente furono realmente eccezionali e straordinari, poichè in questa settimana, quantunque il mercato fosse debole ed i prezzi si riducessero quasi esclusivamente a quelli correnti sulla piazza, tuttavolta si verificò un sensibile ribasso, e coi ricolti pendenti che sono ormai assicurati è certo che si può presagire un avvenire alquanto rassicurante circa lo stato agricolo-economico del paese.

350 ett.	Frumento 1ª q.	L. 32 90 a 36 —
240 »	Mescolo	» 27 70 a 31 20
180 »	Segale	» 22 25 a 24 75
— »	Riso	» 35 50 a 38 25
560 »	Meliga 1ª q.	» 21 50 a 26 50
10 »	Miglio	» 23 25 a 24 25
30 »	Fromento marzuolo	» 19 — a 19 75
— quint.	Patate	» — — a — —
6 »	Legna forte	» — — a 3 —
15 »	Idem dolce	» 2 20 a 2 50
2 »	Fieno	» 8 50 a 9 50
2 »	Paglia	» 5 50 a 6 —

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

1° luglio. — Mercato poco animato. Meliga in forte rialzo; riso in rialzo; gli altri generi in ribasso. I generi di piazza stazionarii; il bestiame poco ricercato ed in ribasso.

Farina frumento 1ª q.		L. 63 50 quint.	
Id. id. 2ª q.		» 61 50 »	
Frumento 1ª q. per ettol.		L. — — a 36 67	
» Id. 2ª q.	»	» — — a 33 40	
Segala	»	» — — a 21 69	
Avena	»	» — — a 13 45	
Riso nostrano	»	» 32 10 a 34 70	
Meliga 1ª q.	»	» — — a 28 63	
Idem 2ª q.	»	» — — a 26 02	
Miglio	»	» — — a 21 69	
Fagiuoli	»	» 26 02 a 34 10	
400 miri.	Patate	L. 1 40 a 1 50	
1700 »	Legna forte	» 0 30 a 0 32	
600 »	Idem dolce	» 0 25 a 0 30	
2000 »	Fieno nuovo	» 0 60 a 0 65	
800 »	Paglia	» 0 40 a 0 45	
Buoi da macello	N. 8	L. 410 a 490	
Idem da tiro	» 10	» 380 a 390	
Vacche Soriane	» 18	» 90 a 100	
Id. da pascolo	» 15	» 140 a 185	
Id. erbaruole	» 10	» 70 a 80	
Vitelli sanati	» 18	» 130 a 145	
Id. da latte	» 16	» 40 a 45	
Moggie	» 14	» 170 a 180	
Maiali	» 10	» 30 a 50	

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 1° luglio 1874.

365 ett.	Framento (prezzo medio)		L. 34 05
116 »	Segala	id.	» 20 37
12 »	Avena	id.	» 17 33
155 »	Meliga	id.	» 26 87
5 »	Miglio	id.	» 22 75
10 »	Riso	id.	» 34 65
—	Buoi 1ª qual.	al miria.	L. — —
75	Idem 2ª id.	id.	» 7 35
30	Vitelli 1ª id.	id.	» 9 45
160	Idem 2ª id.	id.	» 8 25
115	Giovenche	id.	» 7 25
60	Maiali da latte lire 20 caduno.		
450	Canapa greggia	al miria.	L. 9 10
370	Cordame	id.	» 18 75
560	Olio fino d'oliva	id.	» 18 75

MERCATO DI MILANO.

1° luglio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a prezzi:

Fromento all'ettolitro		L. 36 15 a 37 60
Granturco	»	» 23 25 a 28 70
Segale	»	» 18 50 a 21 75
Riso nostr. (dazio escl.)		» 29 45 a 35 30
Riso pagl.	(idem)	» 29 45 a 28 90
Avena	(idem)	» 14 — a 15 25

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 18 al 24 giugno

1874	1873
L. 1,617,765 50	L. 1,602,723 85

In più nel 1874 L. 15,036 65

Dal 1° gennaio al 24 giugno

1874	1873
L. 39,610,073 55	L. 38,549,402 20

In più nel 1874 L. 560,671 35

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 21 al 27 maggio

1873	1874
L. 427,471 99	L. 306,961 41

In più nel 1873 L. 120,510 58

Dal 1° gennaio al 27 maggio

1874	1873
L. 8,417,872 26	L. 8,111,630 89

In più nel 1874 L. 306,241 37

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 21 al 27 maggio

1873	1874
L. 74,619 28	L. 7,581 59

In più nel 1873 L. 37 69

Dal 1° gennaio al 27 maggio

1873	1874
L. 1,783,419 57	L. 1,601,994 92

In più nel 1873 L. 181,424 65

Borsa di Milano. — 2 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 30
» » fine	72 40
Prestito Nazionale 1866	66 —
» » stallonato	63 —
Azioni Banca Nazionale	2145 —
» Banca Lombarda	624 ex-c.
» Banca Veneta	229 —
» Banca di Torino	473 ex-c.
» Banca Generale	406 ex-c.
» Banca di Costruzione	326 —
» Banca Industriale	205 50
» Banca Credito Milanese	200 50
» Banca Italo-Germanica	211 50
» Banca Cotonificio	25. —
» Banca Lanificio	205 50
» Linificio e Canapificio	265 ex-c.
» Regia Tabacchi	840 ex-c.
» Ferrovie Meridionali	856 ex-c.
» Ferr. Romane	77 —
Obbl. Ferr. Meridionali	211 50
» Ferr. Romane	196 —
» Ferr. Sarde	179 ex-c.
» Regia Tabacchi	840 ex-c.
» Beni Demaniali	519 —
» Ecclesiastiche	85 1/2

Boni ferr. Meridionali	538 ex-c.
Cambi sopra Francia a vista	110 10
» Svizzera a vista	110 —
» Londra a tre mesi	27 65
» Francoforte a tre mesi	231 1/4
» Vienna a tre mesi	244 —
I pezzi da 20 fr.	22 02
Sconto	4 1/4 0/0

Borsa di Genova. — 2 luglio.

Rendita Italiana	72 25
Azioni Banca Nazionale	2130 —
Credito Mobiliare Italiano	803 —
Azioni regia Tabacchi	842 —
Azioni ferr. Meridionali	357 —

Francia breve lett. a 110 35, dan. a 110 15. Londra a vista lett. 27 78, danaro 27 73. Marenghi da 22 07 a 22 09. Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	1	2
Rendita al 5 0/0	72 35	72 22 5
Id. al 1° gennaio 1875	— —	70 —
Oro lettera	22 06 5	21 89 5
Londra lettera	27 50	27 50
Cambio su Parigi	110 12	110 10
Prestito Nazionale	65 25	65 —
Azioni Tabacchi	880 —	874 —
Banca Nazionale	2140 —	2142 —
Az. ferr. Merid.	369 50	372 —
Obblig. »	211 —	211 —
Banca Toscana	1455 —	1449 50
Credito Mobiliare	807 —	802 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	1	2
3 per 0/0 Francese	59 72	59 85
5 per 0/0 id.	95 90	9 20
Banca di Francia	3565 —	— —
Rendita Italiana	67 75	67 60*
F. Lombardo-Venete	310 —	307 —
Obbl. regia Tabacchi	500 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	197 —
Ferr. Romane	67 50	69 —
Obblig. idem	178 —	178 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati Inglesi	92 1/2	92 11/16

* 67 25 al quindici.

Vienna,	1	2
Mobiliare	219 25	220 50
Lombarde	138 —	138 —
Banca Anglo-Austriaca	139 —	145 25
Austriache	309 50	309 50
Banca Nazionale	963 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 93 5	8 93 5
Cambio su Parigi	44 20	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 70
Rendita Austriaca	74 80	75 15
Idem in carta	69 45	69 65

Berlino,	1	2
Austriache	187 —	187 3/4
Lombarde	82 —	83 3/8
Mobiliare	130 1/2	132 —
Rendita Italiana	66 1/4	66 3/4
Idem Turca	44 5/8	43 1/2

Londra,	1	2
Consolidato Inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita Italiana	67 3/8	67 1/8
Spagnuolo	18 1/2	— —
Turco	— —	45 1/2
Egiziano	— —	60 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 luglio 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 72 35 35 45 30 50 35 50 47 1/2 42 1/2 50 50 (72 45) 72 50 50 (72 50) in liq. 72 55 55 55 55 55 52 1/2 p. 31 luglio.

Corso legale 72 45.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 239 237 25 237.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 195 50 196 25, in liq. 196 50 p. 31 luglio.

Oro 22 02 accer., 22 02 a 22 05 infor.

CAMBI	a breve dan. lettere	a 3 mesi dan. lettere
Svizzera*	110 15 110 25	— — — —
Francoforte*	— — — —	231 — 231 1/2
Lione**	110 20 110 35	— — — —
Londra*	— — — —	27 55 27 62 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4. Londra 2 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

3 luglio 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 10 sulla borsa preced.

Gli affari in generale si presentarono stamane meno animati.

La rendita, ferma per contanti a 72 40, era per contro più offerta a 72 50 per fine corrente.

Le azioni Banca Nazionale eran tenute a 2135, e le Mobiliari a 800 fine corrente senza affari.

Azioni Banca Torino 684 in buona vista.

Azioni Banco Sconto deboli ed offerte a 238 *ex coupon* fine corr.

Az. Meridionali 355 fine corr.

Obbl. Meridionali 212 id.

Obbl. V. E. 219 id.

Obb. Romane 196 50 id.

Oro 22 03.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 3 luglio 1874.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	61 55	54 44	43 34	1280

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 2 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	559 97
Trame	3	259 37
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	819 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 31.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 2 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	431 92
Trame	2	290 35
Greggia	5	709 37
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1431 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 59.

Chilogrammi 3,463 55.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

GRANDE ALBERGO
da affittare o vendere in ROMA

Gli Amministratori del Patrimonio Bondini hanno deliberato di affittare o vendere il **Grande Albergo della Città** *(Hôtel de la Ville)*, posto in ROMA, nella via del Babuino, N. 191, già Palazzo e Museo Campana, oggi di proprietà Nainer. Questo Albergo è situato in prossimità della Piazza del Popolo, e della pubblica Passeggiata del Pincio. Ha una delle facciate sulla via del Babuino, l'altra che guarda il mezzogiorno sulla intera via della Fontanella, e la terza sulla via del Corso, con balcone al primo piano.

Gli appartamenti sono ricchi di mobilia delle forme più eleganti, dorature, stoffe di valore e tutto relativamente adobbato per renderlo non solo Albergo di prim'ordine, ma uno dei più riccamente forniti di tutta Italia, da attirare la clientela più scelta e ricca dei Viaggiatori.

Si invita pertanto chiunque voglia accudire a tale affitto o vendita di presentare la sua offerta chiusa e sigillata nel termine di giorni *TRENTA* dalla data del presente avviso, all'ufficio notarile del sig. dottore Alessandro Bacchetti in Roma, Piazza di Spagna, N. 58, ove trovansi le opportune e dettagliate notizie.

Dopo la suddetta epoca si apriranno le offerte consegnate per essere prese in considerazione.

Roma, 1° luglio 1874. 808

Incanto volontario

Il **24 luglio** corrente, ore 9 mattutine, avanti il notaio sottoscritto, casa propria, in Pinerolo, verranno esposti in vendita, col mezzo di pubblico incanto, i seguenti stabili, in due lotti separati, cioè:

Lotto 1° — Nell'abitato di Pinerolo, via Porta di Francia, casa a tre piani, composta di botteghe, retrobotteghe, forno da pane, camere, cantine, magazzeni e legnaia, pozzo d'acqua viva nel Pastino (Caldano), corte comune, cantina e magazzeno a notte della corte, al prezzo di **Lire 8500.**

Lotto 2° — Ivi, via dei Giardini, altra casa a due piani, composta di botteghe, cantine, camere e legnaia, con giardino attiguo, sul prezzo di **Lire 7130.**

E meglio come da avviso d'asta in data d'oggi.

Pinerolo, 1° luglio 1874.

804 **Giuseppe Rosso** *notaio.*

BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA

Si prevengono i pochi Azionisti che sono tuttora morosi al pagamento del 5° decimo sulle Azioni di questa Banca, che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di procedere alla vendita delle Azioni stesse col giorno 6 luglio prossimo, a norma dello Statuto sociale.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Direttore
814 **FRANCESCO SESIA.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di CUNEO. — (1° Luglio 1874).

5° Reggimento cavalleria di stanza in Saluzzo. — Avanti il Consiglio d'Amministrazione il 16 luglio corrente si procederà all'asta per la provvista di 280 colbacchi sguerniti al prezzo di L. 6 caduno, e di 500 stivali al prezzo di L. 14 50 il paio.

Notificanza sentenza dodici scorso giugno del tribunale di Cuneo, instante l'Amministrazione del fondo per il Culto contro Giacinto Manzone e cav. Gaetano Magliano da Roma di Santa Maria portante aggiudicazione dei beni stralciati colla perizia Scaraffia, sino al valore di L. 2286,71. — (Pellegrini p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo* N. 152).

PROVINCIA DI TORINO — (2 Luglio 1874).

Citazione avanti il tribunale civile di Torino il 13 corrente luglio, instante Domenico Bianco contro Giovanni Bianco già residente in S. Benigno, per consegna e divisione eredità delli Giovanni ed Anna Salomone, coniugi Bianco. — (Rambosio p. c., Torino).

Instanza nomina perito da Maria Giovanna Viale e suoi figli Stefano ed Alberto Parsoglio per l'estimo dello stabile nella città di Torino via Franco Bonelli, subastando in odio della Carlotta Viale e terzo possessore Francesco Enrietti. — (Marchetti p. c., Torino).

Citazione avanti il tribunale civile di Torino il 10 corrente luglio, instante il sig. Cesare di Antiano, contro li sigg. Carolina nata Parigini ed Alessandro Sandre per conferma sequestro e pagamento di L. 2200. — (Sevione p. c., Torino).

Notificanza-monizione instante Pons Maria vedova Vinaz, contro Pons Giovanni Pietro, che il notaio Michele Martini residente in Pinerolo per la divisione della eredità di Giovanni Pietro Pons, fissò il giorno 18 corrente luglio ore 8 mattina. — (Grassi p. c., Pinerolo).

Notificanza al sig. Capellini Bartolomeo già esattore residente a Varzi, instante l'Intendenza di Finanza della provincia di Pavia, che il conto giudiziale complementare compilato d'ufficio trovasi depositato presso la cancelleria della pretura di Torino, sezione Moncenisio, pel termine di giorni 3 per essere da lui firmato.

Società risolta tra Rosa Sovico e Carlo coniugi Bertelli e Luigi Sovico e consolidazione nelli coniugi Bertelli che continuano sotto la ragione Bertelli e Sovico.

Officina governativa delle carte-valori. — Incanto pel 16 corrente luglio, ore dieci mattina, per la provvista di miriag. 11,000 di legna da ardere, e miriag. 1000 di fascine.

(Dal *Conte Cavour*, N. 180).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, luglio (sera)

			1°	2
Farine 8 marche pel corrente		Fr.	81 50	81 —
»	» per agosto	»	76 50	76 —
»	» per gli ultimi mesi	»	67 —	67 25
»	» per i 4 mesi da 9.bre	»	65 50	65 25
Zuccari Saccarino 88 11/12		»	57 50	57 50
»	» 7/8	»	62 50	62 50
»	bianco 3	»	67 —	66 75
»	raffinato scelto	»	151 —	150 —

Liverpool, 2 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata, Balle 12000.

Hâvre, 2 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.
Buona ricerca regolare — Mercato pesante.

»	— Luisiana disponibile	Fr.	97 50	— —
»	— » per luglio	»	95 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 450.
Mercato calmo, fermo.

»	— Haïti	»	125 —	— —
»	— Rio non lavati scelto	»	71 —	— —

Marsiglia, 2 luglio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 56006.
Vendite » 6400.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.